



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 34

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare  
riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE  
FINALE SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE

37<sup>a</sup> seduta: mercoledì 12 marzo 2008

Presidenza del presidente TOFANI

**I N D I C E****Seguito dell'esame dello schema di relazione finale sull'attività della Commissione**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 4, 9 e <i>passim</i>
ROILO (PD-Ulivo) . . . . .	3, 4, 11 e <i>passim</i>
ZUCCHERINI (RC-SE) . . . . .	6, 12, 14 e <i>passim</i>
TIBALDI (IU-Verdi-Com) . . . . .	8, 9, 13 e <i>passim</i>
TURIGLIATTO (Misto-SC) . . . . .	10

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento Civico Federativo Popolare: Misto MCFP; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.*

*I lavori hanno inizio alle ore 11.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'esame dello schema di relazione finale sull'attività della Commissione**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di relazione finale sull'attività della Commissione.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13 comma 5 del Regolamento interno della Commissione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Onorevoli colleghi, è stato distribuito un documento, predisposto dal senatore Roilo, che tratta delle problematiche relative alle malattie professionali. Inoltre sono state apportate alcune integrazioni allo schema di relazione, in particolare a seguito della nostra missione a Molfetta, che si trovano a pagina 12 del nuovo testo.

Per quanto riguarda la ThyssenKrupp, invece, a pagina 15 sono state aggiunte alcune considerazioni.

Infine, a pagina 41, viene riepilogato l'*iter* procedurale per il rilascio del certificato di prevenzione incendi. Abbiamo avuto modo di comprendere che rimane indefinito il tempo che intercorre tra la richiesta, sia pure documentata correttamente, che viene fatta dall'azienda, il sopralluogo dei vigili del fuoco e quindi il rilascio della certificazione. In questo lasso di tempo, che non si è riusciti a definire nella durata ma sicuramente in alcuni casi è molto lungo, formalmente i documenti sono a posto ma sostanzialmente potrebbero non esserlo. A questo punto è necessario individuare un meccanismo legislativo che colmi tale lacuna onde evitare che a fronte di una richiesta pur corretta mancando l'accertamento e la conseguente certificazione si operi nel frattempo come se quest'ultima fosse intervenuta.

Queste sono le integrazioni inserite rispetto alla bozza precedente del testo, soprattutto in considerazione delle conoscenze acquisite nel corso dell'audizione del dottor Guariniello e della missione a Molfetta.

Per quanto riguarda la questione delle malattie professionali, chiedo al senatore Roilo se il documento può essere dato per acquisito o se ritiene di illustrarlo, almeno nelle linee generali, considerando che ci riserviamo in un secondo momento di approfondirlo con una lettura più attenta.

ROILO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, sottolineerò i punti principali del documento da me predisposto per cercare di facilitarne la lettura, con-

siderata anche la specificità della materia che, ovviamente, richiede alcune conoscenze di merito che non tutti possono avere.

Per prima cosa vorrei spiegare l'impianto del documento, che si compone sostanzialmente di tre parti. La prima, più generale, concerne il vigente sistema di registrazione delle malattie professionali e contiene un capitolo che riguarda i dati statistici dell'INAIL in materia; quindi si tratta di elementi generali, di ordine conoscitivo.

Nella seconda parte del documento si indica quello che, a mio modo di vedere, è il problema principale, ovvero le cosiddette malattie professionali perdute; in altri termini, malattie che oggi in Italia risultano ampiamente sottonotificate. Vengono successivamente indicate le cause della sottonotifica, o della perdita appunto, di tali malattie.

Infine la terza parte del documento, sulla quale penso sia particolarmente importante appuntare il nostro interesse, tratta delle azioni necessarie per migliorare la situazione attuale onde rispondere ai problemi di sottonotifica con una serie di interventi. Questa è la logica che ha presieduto alla stesura del documento.

PRESIDENTE. Fermo restando che leggeremo il documento con attenzione, se non ci sono altri interventi passiamo all'esame dello schema di relazione finale sulla nostra attività.

ROILO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, vorrei, in primo luogo, evidenziare quali sono, secondo me, gli aspetti più significativi del documento che richiedono delle modificazioni, perché ci sono anche aspetti formali che andrebbero ripresi ma che affronteremo nella fase di stesura del testo definitivo.

In primo luogo, riterrei opportuno che nella parte finale dello schema di relazione venissero se non altro indicate alcune misure che reputo necessarie per quanto concerne il problema delle malattie professionali. Nella prima parte sono giustamente riportate le audizioni che abbiamo svolto. Nelle conclusioni, però, diversamente da altri aspetti per i quali vengono indicati anche i possibili interventi, le malattie professionali non sono prese in considerazione e dunque si dovrebbe integrare il testo con delle indicazioni in proposito.

Detto questo, passo ai punti che, secondo, me meritano approfondimento e modificazioni. Nei passaggi in cui si tratta della vicenda ThyssenKrupp si mettono sullo stesso piano le responsabilità dell'azienda e quelle della ASL; si parla cioè di una sottovalutazione del rischio derivante dalla perdita di olio da parte dell'azienda e da parte della ASL, in fase ispettiva.

Ebbene, questo non è, a mio parere, assolutamente corretto, perché le responsabilità dell'azienda sono prevalenti, anche per via normativa, rispetto a quelle della ASL. Dall'audizione del procuratore capo Guariniello abbiamo appreso che l'indagine si è conclusa con accuse precise nei confronti dell'amministratore delegato e di altri dirigenti dell'azienda (vedremo poi il giudice come procederà), mentre è ancora in corso per gli

organi ispettivi. Anche per questa ragione ritengo non corretto mettere sullo stesso piano le responsabilità dell'azienda e quelle della ASL.

Quanto al capitolo che riguarda l'analisi statistica sull'efficacia dei controlli in materia di sicurezza, si dice che la Commissione ha portato avanti una intensa attività di richiesta di dati e documenti presso le autorità istituzionali competenti in tema di controlli e prevenzione degli incidenti negli ambienti di lavoro, tra cui le ASL, le Direzioni provinciali del lavoro e i Vigili del fuoco. Non vedo però riportati i risultati di tali accertamenti. Si descrive come si è proceduto, chi si è interpellato e secondo quali criteri, ma, ripeto, non ci sono i risultati di questa attività. Se ne disponiamo sarebbe opportuno inserirli. In caso contrario, mi chiedo quale senso abbia un capitolo così lungo su questo argomento.

Nelle considerazioni conclusive si parla di potestà legislativa concorrente delle Regioni in materia di tutela e sicurezza del lavoro. Come avevo già accennato in precedenza, non mi convince l'idea di una nuova riforma costituzionale per assegnare solo allo Stato la competenza in materia. Non che la richiesta sia ingiustificata, tutt'altro, tuttavia una riforma costituzionale richiede tempi piuttosto lunghi. Forse sarebbe meglio, nel frattempo, indicare quali sono le rispettive competenze, quale il ruolo dello Stato e quale quello delle Regioni, in modo che sia tutto più chiaro. Anche perché, come lei sa, signor Presidente, le Regioni, pur volendolo, non potrebbero peggiorare gli *standard* minimi previsti dalle direttive europee già in vigore.

Si parla di logica tripartita della prevenzione (organismi di controllo, imprenditori e lavoratori), specificando che si devono evitare al massimo conflittualità e scontri rispetto alla tutela della salute dei lavoratori. Sono d'accordo con il concetto, ma lo metterei in positivo, perché il conflitto ci può essere, ma non è obbligatorio. Quindi alle parole: «evitando al massimo conflittualità e scontri rispetto alla tutela della salute dei lavoratori» preferirei le altre: «per meglio tutelare la salute».

Si sottolinea quindi la necessità di «prevedere un serio e rigido sistema di incompatibilità, che vieti qualsiasi forma di "consulenza" alle imprese, non soltanto da parte del personale che esercita attività ispettiva per i rischi da lavoro, ma da parte di tutto il personale dei Dipartimenti di Prevenzione delle Asl dello stesso territorio». Giustamente si dice che le ASL non devono svolgere attività di consulenza per le aziende, ma questo dovrebbe valere anche per i Vigili del fuoco e per tutti gli altri organismi preposti alle verifiche, che non possono fare vigilanza pubblica ed esercitare al contempo consulenza privata. Vorrei che ciò fosse precisato.

C'è poi un lungo capitolo sulla formazione, che condivido. Bisognerebbe però inserire un riferimento al fatto che la formazione professionale viene fatta dalle Regioni, perché questo non è riportato da nessuna parte.

Per quanto concerne i rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori si dice che il decreto legislativo n. 626 del 1994 non prevede in modo tassativo il sistema di elezione. Se non ricordo male, nella legge n. 123 del 2007 abbiamo previsto che il rappresentante per la sicurezza dei lavoratori sia «di norma» eletto. Mi risparmierei la perplessità sulla commistione fra

i rappresentanti della sicurezza e quelli sindacali per il timore che questo porti ad un atteggiamento compromissorio. Siamo tutti d'accordo che quando è in ballo la salute si devono evitare atteggiamenti compromissori che invece su altri piani, come quello dei salari, non sono solo accettabili, ma in alcuni casi anche necessari. Un principio che stabilisse l'elezione tassativa, escludendo la possibilità di nomina, sarebbe comprensibile ma troppo rigido e potrebbe portare ad un aumento del numero delle aziende non coperte dal rappresentante per la sicurezza (numero che peraltro già sappiamo essere molto alto). In proposito, per quel che può servire, ma per me ha la sua importanza, in un'audizione sulla legge n. 123 da parte di uno dei sindacati confederali è stato espresso un parere che andrebbe considerato. Mi pare che tale sindacato, pur preferendo l'elezione diretta, non escludesse la possibilità della designazione, naturalmente dove è necessaria, pena non avere strumenti per la tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici.

Quelli cui ho fatto cenno mi sembrano punti importanti sui quali chiedo attenzione e, attraverso la discussione e il confronto, come abbiamo sempre fatto, una risposta adeguata. Il testo, a mio modo di vedere, si può anche condividere, ma tali aspetti sono secondo me non trascurabili, ragion per cui ritengo le osservazioni che ho fatto, lo dico con doverosa schiettezza, non meramente formali.

Spero che su questa materia, come su quella che riguarda l'attuazione dell'articolo 1 della legge n. 123, di delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonostante la situazione politica si possa fare uno sforzo e dare una risposta.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei porre alcune questioni in aggiunta a quelle che ho già sollevato nel corso dell'ultima seduta. In quella sede avevo anche assunto un impegno, che purtroppo non ho potuto mantenere per vicende legate all'attuale contesto elettorale.

All'interno della ASL di Torino – come è emerso dalle nostre audizioni – si è verificato un conflitto tra la struttura complessa, la struttura semplice e lo stesso direttore dell'azienda sanitaria, al punto che nonostante entrambe le strutture operassero all'interno dello stabilimento per effettuare controlli e verifiche, nessuna delle due ha rilevato le condizioni che hanno portato al verificarsi dell'incidente e alla tragedia. Ovviamente non possono equipararsi le responsabilità della ASL a quelle dell'azienda perché completamente diverse. Resta il fatto però che, pur in presenza di controlli, il dato significativo afferente quella macchina e il suo funzionamento non è stato appurato: questi fatti sono emersi dalle audizioni dei responsabili dell'azienda sanitaria di Torino. È necessario che tali osservazioni siano riportate nella relazione perché troppo spesso, nello scontro tra gerarchie – seppure legittimo – che caratterizza la conduzione dell'azienda sanitaria, a farne le spese sono le condizioni di salute e di tutela dei lavoratori.

Vorrei riagganciarmi al tema degli RLS perché sono in dissenso con quanto è riportato dal documento. Credo non si possa affermare che i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza debbono essere sottratti al ruolo di una rappresentanza generale e alla responsabilità della contrattazione. Infatti, al centro delle questioni della sicurezza, come la vicenda ThyssenKrupp dimostra, vi è il fatto che se i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza fossero stati soggetto della contrattazione, in uno stabilimento che avesse avuto una certa prospettiva di vita, sarebbero stati più forti. Si tratta di un aspetto delicato perché riguarda le modalità di organizzazione delle stesse rappresentanze sindacali, al cui interno si è aperto un dibattito sugli RLS. Propongo quindi di correggere le parti del documento inerenti tale questione.

Sarebbe altresì necessario meglio specificare la connessione tra organizzazione del lavoro, scarsa conoscenza dei cicli produttivi e i temi della precarietà, della flessibilità e dei rischi per la sicurezza. Quanto è avvenuto a Molfetta, in particolare, rappresenta, da un lato, un atto di straordinaria generosità da parte di cinque operai che l'uno dopo l'altro hanno perso la vita, dall'altro rende evidente che nessuno di loro sapeva ciò a cui sarebbero andati incontro, nonostante avessero già svolto quell'operazione di lavaggio delle cisterne. Aspetteremo di sapere quali dinamiche abbiano provocato l'emissione dei gas, ma è chiaro che nessuno degli operai sapeva che si sarebbe potuta produrre quella tragica reazione chimica. Pertanto, nel documento deve essere chiarito il rapporto tra organizzazione del lavoro, precarietà, conoscenza dei cicli produttivi e modalità degli appalti.

Sono rimasto altresì molto stupito dal fatto che pur appartenendo le cisterne alle Ferrovie dello Stato nessuno abbia predisposto dei protocolli su come quel tipo di lavoro dovesse essere svolto e che fosse stato affidato ad un'impresa senza sapere se questa fosse effettivamente in grado di farlo. Forse si trattava del subappalto di un subappalto – non possiamo saperlo – ma qui si pone la questione delle modalità di assegnazione delle gare.

Un'ultima delicata questione che vorrei sottolineare riguarda il rapporto Stato-Regioni e la legislazione concorrente. Concordo sul fatto che sia complicato intervenire con una modifica costituzionale, ma è certo che non in tutte le Regioni le aziende sanitarie godono delle medesime capacità d'investimento e d'intervento e dispongono delle stesse conoscenze. Non è sufficiente stabilire una soglia minima. Le strutture a cui è attribuito il compito di controllo della sicurezza sul lavoro dovrebbero essere accreditate dai Ministeri della salute e del lavoro e raggiungere determinati *standard* qualitativi e quantitativi nelle loro modalità d'intervento.

Il nostro schema di relazione dà conto di una situazione che nell'arco di tempo della nostra indagine è divenuta drammatica e che verte sulle questioni della sicurezza, degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Ritengo tuttavia che non dovremmo limitarci a consegnare al Parlamento futuro un'analisi delle condizioni attuali, ma dovremmo tentare di

indicare spunti di approfondimento, di ricerca e di intervento legislativo per migliorarle.

Da ultimo, nel documento dovrebbe essere indicata la necessità di rafforzare la tutela per legge delle possibilità di intervento e di interruzione dei cicli produttivi da parte dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; conseguentemente – come è avvenuto per il certificato anti-incendio – le aziende sanitarie dovrebbero essere obbligate a consultare le RLS. La vicenda della ThyssenKrupp ci lascia perplessi perché l'azienda per un anno è stata ispezionata dall'azienda sanitaria ma quest'ultima non ha mai avvertito la necessità di consultare le RLS su quali fossero le condizioni dei lavoratori. Ciò che a me appare semplicemente di buon senso e non dovrebbe essere codificato per legge alla ThyssenKrupp – al pari che altrove – non è avvenuto affatto. Generalmente chi si occupa di ispezionare un'azienda si rivolge alle RLS perché ha bisogno di informazioni sul ciclo produttivo. Propongo pertanto di approfondire le summenzionate questioni all'interno dello schema di relazione finale sull'attività della nostra Commissione.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, dopo aver audito il procuratore Guariniello abbiamo apportato alcune modifiche al documento in esame. Forse la mia lettura è stata superficiale, ma mi sembrano mancare due osservazioni ed un convincimento che il dottor Guariniello ci ha palesato nel corso dell'audizione e che a suo parere e a parere della procura torinese sarebbe stato utile citare. Mi riferisco alla proposta di costituire una procura nazionale sulla sicurezza, alla stregua – come il dottor Guariniello sosteneva – dell'esperienza francese. Indubbiamente ciò porterebbe alcuni vantaggi. Basti guardare all'esempio di Torino dove vi sono magistrati specializzati che hanno maturato un'esperienza ultraventennale quasi esclusivamente sui problemi della sicurezza sul lavoro. Ciò ha consentito in poco tempo di concludere l'indagine e di avere a breve, con ogni probabilità, anche il rinvio a giudizio dell'azienda. Al contrario, abbiamo invece rilevato nel corso delle audizioni che, nel caso di procure piccole e quindi sprovviste delle professionalità specifiche in materia, laddove si verificano incidenti o violazioni di legge anche molto gravi l'indagine registra spesso tempi assai più lunghi, rischiando sovente di cadere in prescrizione.

Pertanto, inserirei nel documento conclusivo questo suggerimento, unitamente a quello di prevedere che quando gli ispettori delle ASL entrano in un'azienda, individuano specifiche violazioni di legge e redigono quindi una prescrizione, quest'ultima sia obbligatoriamente comunicata alla procura della Repubblica, ponendo in essere una sorta di allertamento che potrebbe risultare utile.

Diversamente dagli interventi che mi hanno preceduto mi dichiaro favorevole – ho presentato uno specifico disegno di legge in merito – alla modifica dell'articolo 117 della Costituzione, anche se saranno necessari tempi lunghi. Infatti, pur discendendo dalla legge nazionale obblighi al di sotto dei quali le Regioni non possono comunque andare e nonostante



vi siano direttive europee in merito, la connotazione della materia come concorrente, con la conseguente possibilità per le Regioni di legiferare, rischia di diversificare da una Regione all'altra il livello di sensibilità rispetto al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro. Senza nulla togliere al potere di intervento e alle responsabilità che in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro sono in capo alle Regioni in base alle competenze dei servizi di medicina del lavoro e ispettivi delle ASL, ritengo che la formulazione dell'articolo 117 generi possibili diversità tra Regione e Regione non tanto a livello legislativo quanto nella gestione delle disposizioni di legge.

Ribadirei quindi due punti, già evidenziati nelle relazioni intermedie e che mi sembrano importanti: da una parte, l'esigenza di coordinamento e, dall'altra, l'assegnazione rigorosa alle ASL, in ogni Regione, di una quota dei fondi destinati alla prevenzione.

PRESIDENTE. Si tratta di punti che sono entrambi presenti nella relazione.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). In questo caso mi sono sfuggiti. Vi è poi un ultimo aspetto, cui ha fatto cenno anche il senatore Zuccherini, che a mio avviso deve essere evidenziato nel documento, ossia il rapporto che intercorre tra infortuni, livello di attenzione sul tema della prevenzione e sicurezza del lavoro. Sono infatti sempre più convinto che possiamo varare tutte le leggi possibili ed effettuare – cosa che ritengo importante – ancora più formazione di quanto già facciamo e di quanto previsto dalla stessa legge delega, ma se non affrontiamo la questione della sicurezza del lavoro e quindi della lotta alla precarietà difficilmente saremo in grado di sconfiggere la piaga degli infortuni e delle malattie professionali all'interno dei posti di lavoro. La stessa vicenda della Thyssenkrupp lo conferma, perché la strage si è verificata nel momento in cui sono state operate dall'azienda scelte relative al trasferimento e alla possibilità di licenziamento di una parte dei lavoratori: l'attenzione per la sicurezza non è venuta meno solo da parte dell'azienda, ma oggettivamente è calata anche da parte dei lavoratori, atteso che la prospettiva della perdita del posto di lavoro diventa prevalente rispetto ai rischi in tema di sicurezza.

Desidero infine sottolineare un altro concetto, strettamente collegato a quanto ho detto, richiamato anch'esso dal senatore Zuccherini, ossia la necessità che oltre al rispetto della legge, delle garanzie e delle tutele in materia di sicurezza torni ad essere centrale il tema della organizzazione del lavoro. Ritengo quindi necessario che nel documento, laddove si tratta del ruolo delle RLS (nonché di altri aspetti che, come sottolineato, sono più o meno condivisibili), si sottolinei altresì, senza sminuire il ruolo delle RLS, che la questione della sicurezza è direttamente proporzionale al ruolo del sindacato nella contrattazione sui temi della organizzazione del lavoro. Diversamente, se si separano le due questioni, ponendo da una parte l'organizzazione del lavoro (ma direi di più, anche la discussione sul salario) e, dall'altra, i problemi della sicurezza, si rischia che i due am-

biti cadano in conflitto. È infatti fuor di dubbio che, ad esempio, una organizzazione dei turni e dei salari aziendali che premi eccessivamente la produttività mette il lavoratore in una situazione di conflitto con se stesso tra il guadagnare di più, magari non rispettando le regole sulla sicurezza, e l'esigenza di salvaguardare la sua salute.

D'altra parte, le statistiche ci dicono che più piccole sono le aziende maggiore è la precarietà, minore è il controllo e più elevato è il numero degli infortuni. Poi ci sono le grandi stragi che certo colpiscono di più, ma la stragrande maggioranza degli infortuni avviene laddove più alta è la precarietà e minore è il controllo sull'organizzazione del lavoro, ovvero il controllo da parte dei responsabili della sicurezza, a livello sia territoriale che aziendale.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, non ho letto l'ultimo testo ma dalle audizioni sembra risultare che gli RLS non contino nulla. Infatti hanno scarsa possibilità di intervento; magari segnalano i problemi una o due volte ma in realtà tali segnalazioni cadono el nulla, senza ottenere risultati. Come ho già osservato, sono stato molto colpito dal fatto che la ASL non abbia mai ritenuto di ascoltare gli RLS; tra l'altro nessuno aveva loro comunicato, se ricordo bene, quali prestazioni erano state fornite all'azienda. Per questo ritengo che tale sentimento di impotenza o di mancanza di ascolto emerso dalle audizioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dovrebbe essere sottolineato.

A questo punto si apre il secondo capitolo che, come forse lei ricorda Presidente, avevo già sollevato in occasione dell'esame del disegno di legge che abbiamo votato: mi sembra infatti che i poteri degli RLS siano ancora molto limitati. Allora, anche considerando che vi è un capitolo finale che parla di elezione, e ciò vuol dire che gli si conferisce una certa importanza, probabilmente si devono aumentare le prerogative di tali figure e questo andrebbe fatto in sede normativa. La questione principale è la seguente: di fronte ad una situazione di evidente pericolo nell'organizzazione della produzione, gli RLS hanno o meno il potere di interrompere il processo produttivo per salvaguardare la salute dei lavoratori e, se ce l'hanno, in quali termini e con che modalità?

Mi sembra che si tratti di un tema che non si può non affrontare, fermo restando che, ovviamente, ciò rimanda alla questione più generale che il senatore Tibaldi ricordava, cioè la capacità delle organizzazioni sindacali di avere il controllo sull'organizzazione del lavoro, o meglio di poter contrattare l'organizzazione del lavoro e quindi garantire complessivamente le condizioni di sicurezza, di qualità del lavoro e di non contrasto tra qualche ora di straordinario in più e tutela della salute, come è emerso con estrema forza dalla vicenda della ThyssenKrupp.

PRESIDENTE. Ritengo che alcune delle richieste di modifica e integrazione del testo possano tranquillamente essere accolte perché mi sembrano non in contrasto l'una con l'altra. Altre andranno chiarite.

Per quanto riguarda il riferimento al ruolo della ASL di Torino, non si è voluto assolutamente, anche perché non l'avremmo potuto fare, mettere sullo stesso piano le eventuali responsabilità dell'azienda e quelle della ASL.

ROILO (*PD-Ulivo*). Secondo quanto è scritto vengono messe sullo stesso piano. A pagina 13 e 14 si afferma: «La pericolosità connessa alle perdite d'olio era stata sottovalutata sia dal datore di lavoro, sia dai tecnici dell'Asl». Più avanti, poi, si rafforza il concetto: «La sottovalutazione da parte dell'azienda e da parte della Asl (...)». Ripeto, io francamente ho qualche difficoltà a riconoscermi in queste parole.

PRESIDENTE. Credo che si possano anche cambiare.

ROILO (*PD-Ulivo*). E' stata condotta un'indagine che è arrivata a conclusione per l'azienda ma per gli organi ispettivi l'indagine è ancora in corso.

PRESIDENTE. Il fatto di aver elencato queste due realtà, la sottovalutazione della perdita dell'olio da parte del datore di lavoro, che è ovvia, ma anche da parte della ASL, non mi sembra una cosa tanto strana.

ROILO (*PD-Ulivo*). A me non risulta una sottovalutazione da parte della ASL.

PRESIDENTE. Vogliamo forse riprendere le audizioni?

ROILO (*PD-Ulivo*). Più avanti si afferma anche che sia l'azienda che la ASL hanno sottovalutato il rischio connesso.

PRESIDENTE. Alla fine di pagina 14 si dice: «Da quanto è risultato dalle audizioni effettuate dalla Commissione, nel corso dei sopralluoghi effettuati presso l'azienda prima dell'incidente, i tecnici dell'Asl hanno esaminato alcuni rischi, quali il rischio elettrico, il rischio da tagli di alcune parti del corpo, il rischio di ferite, di cadute in cavità, senza tuttavia soffermarsi in alcun modo sugli aspetti connessi alle perdite d'olio (...)».

ROILO (*PD-Ulivo*). Dove è scritto che la ASL deve occuparsi delle perdite di olio?

PRESIDENTE. Deve controllare le buone condizioni del macchinario.

ROILO (*PD-Ulivo*). No, è l'azienda che deve fare quei controlli, non la ASL che deve verificare nella sua ispezione, quando è chiamata a farlo, se le normative vengono rispettate.

PRESIDENTE. Il funzionamento della macchina compete anche della ASL.

ROILO (*PD-Ulivo*). Il funzionamento della macchina è responsabilità dell'azienda.

PRESIDENTE. Ma allora il controllo a che serve? Serve proprio a verificare.

ROILO (*PD-Ulivo*). Il controllo serve a verificare se le normative legislative vengono rispettate o meno.

PRESIDENTE. Mi arrendo.

ROILO (*PD-Ulivo*). Anch'io mi arrendo, mi sembra un concetto talmente palese!

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Capisco che non si possa dire che l'azienda e la ASL hanno le stesse responsabilità, l'ho detto anche prima. Il punto grave in questo caso è un altro e cioè che la macchina in questione non è mai stata sottoposta ad un'ispezione.

PRESIDENTE. Stiamo dicendo proprio questo.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Il problema non è cosa si può o non si può dire ma la realtà dei fatti, così drammatica che è in corso un'indagine della magistratura ordinaria. Magari si accerterà che la ASL non ha alcuna responsabilità, come io auguro, ma la Commissione deve registrare che in un'azienda si fanno delle ispezioni – giuste – sulle cadute, sull'elettricità o la prescrizione per i tubi del vapore che erano scoperti e quindi a rischio per i lavoratori, ma deve anche rilevare la professionalità dei tecnici che vengono mandati a compiere tali ispezioni, la loro capacità organizzativa, la loro capacità di guardare il sito produttivo, le condizioni in cui si lavora in quel sito e la capacità di capire se una macchina è a rischio. Infatti il dottor Guariniello ci ha detto che era necessario un impianto di spegnimento ed un rivelatore. Questo è stato scritto nella relazione.

Ritengo che non possiamo non sottolineare una carenza della ASL perché il Parlamento sappia che quando ragiona di aziende sanitarie e di competenze è necessario che metta a disposizione anche le risorse per le suddette competenze. Tra l'altro queste ultime non sono più interamente delle aziende sanitarie perché con il famoso *referendum* del 1993 alcune sono passate alle ARPA e le due realtà non sempre sono in sinergia tra loro. Questo, secondo me, è il punto rilevante, poi si può dire anche che le responsabilità sono diverse ma penso che la Commissione non possa non tenere presenti le ammissioni che, pur in una fase di reticenza, ha fatto il direttore dell'azienda sanitaria, compreso il fatto che in quella ASL non era mai accaduto che non si interpellassero i rappresentanti per

la sicurezza dei lavoratori, cosa che è accaduta solo alla ThyssenKrupp, con un aggravio di responsabilità, penso, per chi doveva controllare.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Sono d'accordo con quanto detto dal collega Zuccherini. Potrei suggerire, proprio per evitare di mettere le responsabilità dell'azienda sullo stesso piano di quelle della ASL, di formulare questa parte in maniera diversa.

PRESIDENTE. Su questo ha ragione Roilo.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). L'azienda sapeva che c'erano perdite di olio, che arrivavano addirittura a dieci tonnellate e, come ci ha detto il dottor Guariniello, nonostante avesse documenti propri che indicavano la necessità di un intervento non ha preso provvedimenti. Ci sono quindi responsabilità dell'azienda. Va fatto un ragionamento specifico sulla ASL, sottolineando il fatto che, così come detto, nonostante le varie ispezioni essa non si è mai resa conto del fatto che c'erano incendi frequenti ed elevate perdite di olio.

ROILO (*PD-Ulivo*). E i Vigili del fuoco allora?

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Sono favorevole a citare anche i Vigili del fuoco, anche se non ho ancora capito su cosa siano responsabili. C'è una sorta di terra di nessuno.

PRESIDENTE. Esatto. E l'abbiamo scritto nell'aggiornamento della relazione. C'è questo fatto: l'azienda si sente in regola solo nel presentare una documentazione compatibile, ma manca la certificazione, che può intervenire anche dopo molto tempo. Intanto però l'azienda opera. Comunque sono favorevole a riformulare la parte concernente la ASL. Ricordo comunque che ho evitato di accentuare un atteggiamento reticente da parte di quest'ultima. Non dimentichiamo che a Torino non hanno voluto rispondere, come i colleghi presenti in quella occasione fanno.

ROILO (*PD-Ulivo*). Un conto è scrivere che c'è stato un atteggiamento reticente. Se questo è quanto è stato rilevato, non ho niente da dire.

PRESIDENTE. Intendevo dire che la volontà non era quella di mortificare la ASL, perché avremmo potuto sottolineare che la prima volta che l'abbiamo convocata a Roma non è venuta. La seconda volta invece si è presentata e abbiamo potuto accertare, perché ci è stato detto, che si utilizzavano le padelle per raccogliere l'olio. Mi chiedo: si nota un filo che manca o un angolo pericoloso al passaggio perché tagliente e non si notano delle padelle sotto le macchine? Abbiamo il dato di perdite di olio per dieci tonnellate, che erano obbligati a rimettere.

Probabilmente non si dispone delle figure idonee, come diceva prima il collega Zuccherini; bisogna quindi investire di più in figure che com-

prendano meglio le problematiche di questi macchinari. Resta il fatto che qualche soggetto questi aspetti li deve rilevare e fare presenti.

ROILO (*PD-Ulivo*). La magistratura.

PRESIDENTE. Ma la magistratura come fa...

ROILO (*PD-Ulivo*). Un conto è dire che la magistratura, come ha fatto per l'azienda, deve fare altrettanto rispetto al comportamento degli organi ispettivi altro conto è muovere delle accuse.

PRESIDENTE. Ma queste non sono accuse.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Senatore Roilo, nella discussione che abbiamo fatto con la ASL è emerso proprio questo. La ASL ha drammaticamente ammesso di non sapere che lì si verificavano degli incendi e di non aver visto nemmeno gli estintori.

ROILO (*PD-Ulivo*). Allora scriviamo che nelle audizioni è emerso questo. È importante che la magistratura indaghi anche su questo.

PRESIDENTE. Infatti abbiamo scritto: «Da quanto è risultato dalle audizioni effettuate dalla Commissione, nel corso dei sopralluoghi effettuati presso l'azienda prima dell'incidente, i tecnici dell'Asl hanno esaminato alcuni rischi (...)». L'hanno detto loro. Addirittura ci hanno detto che non sapevano del verificarsi di piccoli incendi!

ROILO (*PD-Ulivo*). Io aggiungerei che è importante che la magistratura indaghi anche su questo, ma non si possono mettere sullo stesso piano i comportamenti dell'azienda e della ASL.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo.

ROILO (*PD-Ulivo*). Condivido il suggerimento del collega Tibaldi: prima si parla dell'azienda e delle sue responsabilità, poi si parla della ASL.

PRESIDENTE. D'accordo, separiamo i due aspetti.

ROILO (*PD-Ulivo*). Lei non vuole infierire sulla ASL. Io non voglio passare per difensore di ufficio della ASL.

PRESIDENTE. Riformuleremo quella parte. Lo stesso sarà fatto per altre, dopo i suggerimenti che sono intervenuti.

C'è poi il punto che riguarda la legislazione concorrente tra Stato e Regioni. Potremmo dire, per arrivare ad una sintesi, che auspichiamo un meccanismo tale da non provocare quel che sta accadendo oggi: abbiamo organizzato i lavori per poter discutere la prossima settimana dei decreti

delegati relativi alla sicurezza, ma siamo condizionati da quanto ci diranno Stato e Regioni. Lo Stato è inceppato di fronte a questa situazione. Troviamo una formula diversa, però credo che una risposta vada data, perché se vogliamo ipotizzare la procura nazionale, e io sono d'accordo nell'inserirla, di cui ci ha parlato il dottor Guariniello...

ROILO (*PD-Ulivo*). Sulla procura nazionale non sono d'accordo, non fosse altro perché nella parte finale del *dossier* sulle malattie professionali propongo l'organizzazione giudiziaria di *pool* territoriali qualificati. Sono due cose diverse, che distinguerei.

Sulla legge concorrente, non mi scandalizzo, si può far presente il problema, che esiste e poi indicare due soluzioni. Non stiamo legiferando.

PRESIDENTE. Noi possiamo solo segnalare il problema. Possiamo dire che c'è una criticità, che c'è una differente sensibilità delle varie Regioni. Queste sono cose vere. Le abbiamo constatate.

ROILO (*PD-Ulivo*). Così va bene.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda poi l'indagine svolta, come ricorderete, abbiamo affidato l'incarico di effettuare i rilevamenti ad un professionista, ma alcuni degli interpellati hanno risposto altri no. Il materiale ottenuto non siamo riusciti ad utilizzarlo da un punto di vista scientifico. La consulente ha predisposto una scheda, riportata negli allegati, che potrà essere utile a chi verrà dopo di noi.

Vorrei chiarire cosa è avvenuto. La consulente ha preparato un sistema di rilevamento, uno schema tale che desse una scientificità al rilievo. Se non fosse intervenuta la fine della legislatura staremmo già procedendo in questa attività.

ROILO (*PD-Ulivo*). È arrivato il materiale?

PRESIDENTE. Non sempre. Ci sono state sollecitazioni e ci sono state problematiche perché ognuno dava una risposta diversa. E' nata così l'esigenza di trovare una persona specializzata che creasse un test tale da permettere di elaborare i dati ricevuti in modo scientifico.

ROILO (*PD-Ulivo*). Dal momento che gli ispettorati e le ASL hanno ricevuto da parte della Commissione specifiche lettere in cui si chiedeva di fornire una serie di dati, vogliamo sapere che fine abbiano fatto queste informazioni. Deve essere chiarito nel documento che la Commissione ha proceduto in questo modo.

PRESIDENTE. Nella relazione finale faremo riferimento alla richiesta avanzata dalla Commissione e alla successiva esigenza di affidare tale incarico ad un istituto di ricerca, proprio perché i dati che ci arrivavano erano talmente disaggregati da non poter essere utilizzati. Cito dallo

schema di relazione: «La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro nel corso del 2007 ha portato avanti un'intensa attività di richiesta e, quindi, di acquisizione di dati e documenti direttamente presso le autorità istituzionali competenti in tema di controlli e prevenzione degli incidenti negli ambienti di lavoro» – qui il senatore Roilo ritiene necessario specificare che fine abbiano fatto questi dati – «Tale attività, se da una parte ha messo in luce la particolare rilevanza di acquisire alcune informazioni direttamente dalle fonti di competenza, senza utilizzare, per così dire, organi di rilevazione intermedia, dall'altra ha offerto anche l'opportunità di far emergere l'esistenza di una certa eterogeneità nell'ambito del patrimonio informativo a disposizione. Proprio per questo, la Commissione ha ritenuto utile un intervento di ricerca *ad hoc*». Possiamo rafforzare il concetto, ma è già contenuto nella relazione.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Signor Presidente, un'altra questione che è stata sollevata è quella dell'istituzione di una procura nazionale sugli infortuni sul lavoro. In merito nutro dei dubbi esattamente come il senatore Roilo, ma ritengo utile che tale suggerimento emerga dalla relazione anche come contributo derivante dalle nostre audizioni e come spunto di riflessione per chi leggerà il documento. Infatti, è una proposta ispirata ad un modello importante in materia di iniziativa contro gli infortuni sul lavoro, ma è molto complicato misurare il livello di centralizzazione della Francia con quello del nostro Paese. Pur non essendo d'accordo con tale proposta, ritengo che abbia una certa forza e dovrebbe essere inserita nella relazione come risultato del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Possiamo indicarla come proposta del dottor Guariniello.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). L'eventuale istituzione di una procura nazionale con compiti d'indagine sugli infortuni mortali particolarmente gravi non sarebbe in contrasto con altre possibili articolazioni a livello territoriale che si occupino delle malattie professionali.

ROILO (*PD-Ulivo*). Allora specifichiamo che bisogna potenziare anche quelle.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). È un problema che riguarda la struttura della giustizia: c'è stata una polemica nella stessa DIA quando fu istituita la Direzione nazionale antimafia.

ROILO (*PD-Ulivo*). Non dobbiamo combattere la mafia qui.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Il problema è che per la stragrande maggioranza degli infortuni mortali non si riesce mai ad arrivare al processo e i reati cadono regolarmente in prescrizione perché il giudice a cui è affi-



dato l'incarico, non essendo specializzato in materia, impiega molto tempo ad acquisire le necessarie professionalità.

ROILO (*PD-Ulivo*). I processi non si fanno solo a Roma ma in tutto il territorio nazionale. Deve esserci una giustizia a livello territoriale in grado di rispondere ad un'esigenza di questa natura, che non può essere soddisfatta da una struttura centralizzata composta da pochi magistrati.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Ma non è una struttura centralizzata.

ROILO (*PD-Ulivo*). Sarebbe un alibi per le aziende che non vogliono mettersi in regola.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Quando penso ad una procura nazionale sugli infortuni sul lavoro non penso ad una struttura centralizzata ma ad un organo articolato nelle varie sedi territoriali, che ha un *pool* a Roma in grado di sopperire in alcune procure laddove manchino le professionalità.

PRESIDENTE. La procura nazionale antimafia è presente in ogni corte d'appello, non solo a Roma, a Milano o a Caltanissetta.

ROILO (*PD-Ulivo*). Per quanto riguarda la mafia sono d'accordo, ma non sui temi della sicurezza sul lavoro.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Uccidono più gli infortuni sul lavoro che la mafia.

PRESIDENTE. Cercheremo di rimettere a punto i temi che sono stati evidenziati, ma – come si suole dire – spetterà ai posteri l'ardua sentenza. Cercheremo di correggere quelle parti della relazione dove vi è possibilità di equivoco e rimarcheremo quello che abbiamo fatto. Aggiungeremo anche i suggerimenti del dottor Guariniello che mi sembrano assolutamente degni di attenzione attribuendoli alla sua persona, fornendo un quadro completo della nostra attività.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, non ha fatto cenno alla mia proposta di inserire nella relazione un'osservazione in merito al rapporto tra precarietà e contrattazione.

PRESIDENTE. Un richiamo a tale questione è già contenuto a pagina 41 dello schema di relazione: «Con riferimento al lavoro atipico, occorre peraltro segnalare una tendenza, presente in alcune esperienze, ad incaricare lavoratori precari – non radicati nel contesto aziendale e sindacale e, quindi, di fatto meno tutelati – dello svolgimento di attività nocive: è un problema che le parti sociali – oltre che il legislatore – devono prendere in considerazione ed affrontare con onestà e rigore». Con riferimento ai con-

tratti atipici si afferma: «In via generale, sussiste, tuttavia, l'esigenza di: un'estensione ai contratti di somministrazione ed alle formule contrattuali atipiche dell'intera disciplina summenzionata; un coordinamento all'interno dei responsabili del servizio di prevenzione e di protezione (dei diversi datori) ed all'interno dei rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori. Riguardo a questi ultimi, occorre altresì attuare il principio di delega che prevede l'istituzione di rappresentanti di sito produttivo». In nota si specifica che tale principio di delega è posto all'articolo 1, comma 2, lettera g), della legge n. 123 del 2007.

«Riguardo all'ambito soggettivo, il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, ha esteso ai soggetti titolari di un contratto di "lavoro a progetto" l'applicazione della normativa generale in materia di sicurezza sul lavoro (di cui al decreto legislativo n. 626), nell'ipotesi, naturalmente, in cui la prestazione si svolga nei luoghi di lavoro del committente. Tale ampliamento del campo soggettivo di applicazione costituisce indubbiamente un elemento di grande rilevanza, che si iscrive nel processo di ridefinizione complessiva delle tutele dei lavoratori atipici. In tale ambito, la disciplina sulla sicurezza è stata giustamente individuata tra i profili di tutela fondamentali (si sottolinea, al riguardo, che l'applicazione della disciplina di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994 comporta l'estensione anche degli obblighi di informazione e di formazione). Sembra, peraltro, opportuna un'estensione anche in favore di altre forme di rapporto professionale e lavorativo atipico (anche perché il lavoro a progetto resta comunque solo una specie del genere più ampio delle collaborazioni suddette)».

Personalmente sono d'accordo se vogliamo inserire ulteriori punti sul ruolo più attivo dei sindacati nell'organizzazione del lavoro dell'azienda.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Questa è una parte, poi ve ne è un'altra relativa all'estensione della formazione e dei diritti ai lavoratori atipici: mi sembrerebbe opportuno inserire il concetto che se non si affronta il problema della precarietà, e quindi della sicurezza del lavoro, è problematico – io dico impossibile – garantire la sicurezza sul lavoro.

PRESIDENTE. Che ci sia una problematicità mi sembra sia stato evidenziato in quello che abbiamo letto. Se vogliamo rafforzare il concetto facciamolo pure. Voglio però far notare che, paradossalmente, i morti della ThyssenKrupp non erano precari.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Però vivevano in una situazione di precarietà.

Io stesso ho portato il caso della ThyssenKrupp come esempio anomalo.

PRESIDENTE. Anche le vittime di Molfetta non erano dei precari. Credo quindi che il discorso vada al di là del problema della precarietà, fermo restando che occorre contrastare il precariato, non solo come atti-

vità di prevenzione, ma anche per rispetto della persona, che in qualche modo deve essere stabilizzata.

ROILO (*Ulivo*). Purtroppo il fenomeno non riguarda solo i precari, ma anche i lavoratori a tempo indeterminato.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). I lavoratori della ThyssenKrupp erano diventati precari nel senso che erano licenziabili.

PRESIDENTE. Quello è un altro tipo di precarietà. Mi sembra che il senatore Zuccherini abbia presentato un disegno di legge, che potremmo anche evidenziare perché mi sembra molto importante, sulla necessità di fare in modo che quando ci sono aziende in dismissione comunque non si riducano le tutele.

ROILO (*Ulivo*). Signor Presidente, ai lavoratori precari bisogna prestare un'attenzione particolare, perché non sempre sono informati sui rischi che corrono.

PRESIDENTE. Allora rafforzeremo questo punto.

Rinvio il seguito dell'esame dello schema di relazione finale sull'attività della Commissione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,30.*

